



### PREGHIERE DELLA MISERICORDIA

“O Dio misericordioso, che non ci disprezzi, ma ci colmi continuamente delle Tue grazie, rendici degni del Tuo regno e, nella Tua bontà, riempi con gli uomini i posti che furono abbandonati dagli angeli ingrati. O Dio di grande Misericordia, che hai distolto il Tuo sguardo santo dagli angeli ribelli e l’hai rivolto all’uomo pentito, sia onore e gloria alla Tua insondabile Misericordia...”

“...O Signore, desidero trasformarmi tutta nella Tua Misericordia ed essere il riflesso vivo di Te. Che il più grande attributo di Dio, cioè la Sua incommensurabile Misericordia, giunga al mio prossimo attraverso il mio cuore e la mia anima.

Aiutami, o Signore, a far sì che i miei occhi siano misericordiosi, in modo che io non nutra mai sospetti e non giudichi sulla base di apparenze esteriori, ma sappia scorgere ciò che c’è di bello nell’anima del mio prossimo e gli sia di aiuto.

Aiutami, o Signore, a far sì che il mio udito sia misericordioso, che mi chini sulle necessità del mio prossimo, che le mie orecchie non siano indifferenti ai dolori ed ai gemiti del mio prossimo.

Aiutami o Signore, a far sì che la mia lingua sia misericordiosa e non parli mai sfavorevolmente del prossimo, ma abbia per ognuno una parola di conforto e di perdono.

Aiutami, o Signore, a far sì che le mie mani siano misericordiose e piene di buone azioni, in modo che io sappia fare unicamente del bene al prossimo e prenda su di me i lavori più pesanti e più penosi.

Aiutami, o Signore, a far sì che i miei piedi siano misericordiosi, in modo che io accorra sempre in aiuto del prossimo, vincendo la mia indolenza e la mia stanchezza (...)

Aiutami, o Signore, a far sì che il mio cuore sia misericordioso, in modo che partecipi a tutte le sofferenze del prossimo (...) Alberghi in me la Tua Misericordia, o mio Signore...”

“O Re di Misericordia, guida la mia anima”.

“Ogni battito del mio cuore sia un inno di ringraziamento per Te, o Dio. Ogni goccia del mio sangue circoli per Te, o Signore. La mia anima sia tutta un cantico di ringraziamento alla Tua Misericordia. Ti amo, o Dio, per Te stesso”.

“O Gesù, desidero vivere nel momento presente, vivere come se questo giorno fosse l’ultimo della mia vita: utilizzare scrupolosamente ogni attimo per la maggior gloria di Dio, sfruttare per me ogni circostanza, in modo che la mia anima ne ricavi un profitto. Guardare ad ogni cosa da questo punto di vista, e cioè che nulla avviene senza il volere di Dio. O Dio d’insondabile Misericordia, abbraccia il mondo intero e riversati su di noi per mezzo del Cuore pietoso di Gesù”.

“O Dio di grande Misericordia, bontà infinita, ecco che oggi tutta l’umanità grida dall’abisso della sua miseria alla Tua Misericordia, alla Tua compassione, o Dio, e grida con la voce potente della propria miseria. O Dio benigno, non respingere la preghiera degli esuli di questa terra. O Signore, bontà inconcepibile, che conosci perfettamente la nostra miseria e sai che non siamo in grado di innalzarci fino a Te con le nostre forze, Ti supplichiamo, previenici con la Tua grazia e moltiplica incessantemente su di noi la Tua Misericordia, in modo che possiamo adempiere fedelmente la Tua santa volontà durante tutta la vita e nell’ora della morte. L’onnipotenza della Tua Misericordia ci difenda dagli assalti dei nemici della nostra salvezza, in modo che possiamo attendere con fiducia, come figli Tuoi, la Tua ultima venuta...”

*dal Diario di Santa Faustina*

Diocesi di Poggia  
Domenica 27 marzo



### BACHECA

Oggi 27 marzo - Cattedrale ore 10.15  
Messa Pontificale  
presieduta dal Vescovo Adriano

Giovedì 31 marzo - dai padri Cavanis ore 20.30  
Riprendono le lezioni di morale  
alla Scuola di formazione teologica

Domenica 3 aprile  
Giubileo della Divina Misericordia  
ore 16.00 a San Domenico

Lunedì 4 aprile - in Seminario  
dalle 11 alle 12.45  
Direttori degli uffici pastorali e di curia



7  
“*Pregare Dio per i vivi e per i morti*”

In preparazione alla Festa della  
Divina Misericordia  
affido al Signore risorto  
tutti i fratelli e le sorelle  
che hanno bisogno di sperimentare  
l’amore risanante del Padre celeste

# *E' risorto Cristo nostra speranza*



## **At 10, 34a.37-43 "Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la risurrezione"**

"Credo in un solo Signore, Gesù Cristo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato". E' questa la fede che oggi, festa di Pasqua, celebriamo. Fondamento di questa nostra fede è la morte e risurrezione di Gesù di Nazaret, come raccontò Pietro ad un gruppo di Giudei che erano a conoscenza di quanto accaduto a Gesù. "Voi siete a conoscenza di ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea ... E noi siamo testimoni di tutte le cose da Lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo ad una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse... a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti". Pietro sta parlando di un fatto noto a tutti i presenti. Il fatto noto ("Voi conoscete") è la storia di Gesù di Nazaret, che ha avuto la sua pubblica conclusione con la morte per crocifissione a Gerusalemme, e parimenti delle sue apparizioni agli apostoli, già a partire dal terzo giorno dalla sua morte e sepoltura, dopo che gli apostoli avevano trovato la tomba aperta e il sepolcro vuoto. Pietro può attestare di aver «mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti». Nella sua vita terrena Gesù molte volte aveva mangiato con i peccatori, offrendo loro perdono e riconciliazione. Anche nell'Ultima Cena Gesù aveva messo in relazione quel banchetto con il perdono dei peccati. Ora 'Risorto' ritorna a mensa con loro spezzando il pane del perdono, della comunione e della vita eterna. Gli apostoli e i primi discepoli cominceranno a "spezzare il pane e bere il calice" come memoriale della morte del Signore, 'espriatrice' dei peccati, gesto reale della sua presenza in mezzo a loro e pegno della loro condivisione della vita del 'Risorto e Vivente'. Nella pasqua settimanale anche noi, come gli apostoli, partecipiamo al banchetto eucaristico per condividere i frutti della sua morte e risurrezione.

## **Salmo 117 "Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo"**

Il Salmo 117 è salmo di lode e di ringraziamento. A conclusione delle celebrazioni pasquali siamo anche noi a lodare e ringraziare Dio che in Cristo morto e risorto ha rivelato la potenza del suo amore: "Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre... La destra del Signore ha fatto prodezze". Il cristiano è chiamato ad annunciare "le opere del Signore" nel mondo, in mezzo agli uomini. La "meraviglia ai nostri occhi" è il capovolgimento da lui operato quando ha risuscitato il Figlio rifiutato dagli uomini e lo ha costituito fondamento del nuovo popolo dei salvati. La Pasqua dei cristiani è festa di lode perché in Cristo risorto Dio ci rassicura che la misericordia fedele ed eterna di Dio prevale sul peccato e sulla morte.

## **Col 3,1-4 "La vostra vita è nascosta con Cristo in Dio"**

In poche battute Paolo illustra il frutto della morte-risurrezione di Gesù per coloro che per la fede vivono già in comunione con Lui. Gli effetti riguardano sia il presente che il futuro dei credenti. "Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio!". Colui che si affida a Cristo condivide già la sorte di Cristo risorto: la morte al peccato e la partecipazione alla sua vita divina, anche se questa realtà è ora nascosta, velata. Essa però sarà pienamente rivelata nella manifestazione finale di Cristo: "Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato allora anche voi apparirete con lui nella gloria". Ecco la radice della nostra 'nuova vita' di credenti e salvati, che ci apre "a rivolgere il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra". Questo significa non lasciarci dominare da ogni vizio, dall'insaziabile avarizia, dalla violenza, ma fare spazio alla nostra nuova realtà di redenti e salvati, chiamati alla santità e alla comunione con Dio.

## **Gv 20,1-9 "Egli vide e credette"**

La pagina del vangelo di Giovanni rimanda sia all'esperienza dei discepoli di fronte alla morte-risurrezione di Gesù (vide), sia alla fede richiesta per comprendere le Scritture (credette). Siamo all'inizio della settimana: l'avventura e le speranze dei discepoli di Gesù si sono concluse davanti alla pietra arrotolata all'imboccatura del sepolcro in cui fu posto Gesù. Mancava ancora qualche atto di pietà per il corpo del loro Maestro. Ci avrebbero pensato però le donne che erano state al suo seguito. Eccole dunque al sepolcro, alle prime luci dell'alba, appena passato il sabato. Ma esse trovano che la pietra di chiusura era stata già rotolata e il sepolcro era aperto e vuoto. Cosa era successo? Corrono a informare gli apostoli, Pietro e l'altro discepolo, quello che Gesù amava. Ecco la loro interpretazione del sepolcro vuoto: "Hanno portato via il corpo!". I due corrono affannosamente al sepolcro; il più giovane arriva prima, ma attende che sia Pietro ad entrare per primo. Non c'è più il corpo di Gesù, però sono rimaste le bende ed il sudario in cui era stato avvolto. Ecco i pensieri che si susseguono nella mente di Pietro: chi poteva essere interessato a trafugare il corpo di quel morto, prendendosi la briga di togliere le bende e sudario e di lasciarli ripiegati, specie il sudario che avvolgeva la testa, quasi che ci fosse ancora il capo dentro? Pietro non sa pensare altro. A lui la risposta verrà dall'incontro successivo con il Cristo Vivo. Ma il racconto si conclude dicendo che l'altro discepolo "vide e credette". Ecco cioè i pensieri di Giovanni: quelle bende e quel sudario in quella particolare posizione richiedono una lettura più che non pensare al furto del cadavere. Ma non aveva promesso il Maestro "che egli doveva risuscitare dai morti"? Quell'alba dava inizio ai tempi nuovi, quelli della nuova e definitiva presenza e comunione del Maestro con i suoi. Quella pasqua era l'origine di tutte le successive pasque, fino all'ultima, quella del definitivo incontro del credente col suo Signore, non al sepolcro ma "nel Cielo".

+ **Adriano Tessarollo**